

DOPO LE SUE DICHIARAZIONI "PRO MOSCHEA"

# Fi, esplode il "caso Gagliardi"

## Della Bianca e Cassinelli: «Lasci il partito». Scandroglio: «Via da vicepresidente»

**A**ll'interno di Forza Italia esplose il "caso Gagliardi": dopo l'accalorato intervento pronunciato martedì a Palazzo Tursi dal consigliere azzurro nonché vicepresidente del Consiglio comunale, che sul tema moschea si è espresso per il "sì" alla costruzione della stessa ed ha avuto toni critici nei confronti del suo partito e della Lega, ieri i dirigenti locali di Forza Italia lo hanno invitato a trarre le conseguenze delle sue parole e, dunque, a dimettersi. Con qualche sfumatura, però; il capogruppo comunale Raffaella Della Bianca ha "suggerito" a Gagliardi di uscire dal partito, il coordinatore metropolitano Roberto Cassinelli gli ha consigliato di valutare la sua appartenenza al gruppo ma, soprattutto, l'opportunità di conservare la carica di vicepresidente del Consiglio comunale in rappresentanza di Forza Italia, mentre il coordinatore regionale Michele Scandroglio non ha messo in discussione la permanenza di Gagliardi nel partito e nel Consiglio comunale ma gli ha chiesto di considerare se sia opportuno che conser-

vi la vicepresidenza del Consiglio o se invece sia meglio che si limiti ad essere un "semplice" consigliere. A questi "suggerimenti" Gagliardi, come vedremo, ha replicato duramente.

«Martedì - ha affermato Raffaella Della Bianca - mi trovavo a Strasburgo per cui non ho avuto la possibilità di ascoltare direttamente l'intervento di Gagliardi sulla moschea, tuttavia da quello che mi è stato riferito e anche ricordando i suoi precedenti interventi su questo tema, dico che dovrebbe essere coerente con le sue affermazioni e, dunque, dimettersi dal gruppo di Forza Italia: mi pare del tutto evidente che quando non si è in sintonia con il proprio partito sia necessario attuare comportamenti consequenziali».

«In relazione alle dichiarazioni rese da Alberto Gagliardi - ha affermato Roberto Cassinelli - sottolineo che lui ha espresso proprie posizioni personali, che non corrispondono alla linea condivisa dal partito con il gruppo consiliare. Tutto ciò appare difficilmente conciliabile con il ruolo di Gagliardi di

vicepresidente del Consiglio comunale in rappresentanza di Forza Italia, e della sua appartenenza al gruppo medesimo. Sia chiaro, comunque, che Forza Italia si riconosce nella libertà di culto, che non è in discussione come principio».

«Ho chiesto di avere le carte con l'intervento integrale di Gagliardi - ha sostenuto Michele Scandroglio - perché si sa che le frasi riportate a volte sono fuorvianti. In ogni caso: sono il primo a sostenere che vi sia libertà totale di espressione, per cui nessuno pensa che Gagliardi si debba dimettere da consigliere comunale o dal partito, però ricordo che Gagliardi è vicepresidente in quota al centrodestra. Dunque, è forse opportuno che valuti questo aspetto: se non sei in sintonia con la linea del partito, forse è meglio se rimani consigliere "semplice"».

Pepata la replica del "grande accusato". «Spero che coloro che chiedono le mie dimissioni siano vittima di un equivoco, soprattutto Cassinelli che ha fatto parte del partito liberale, una formazione politica dove, appunto, vi era spazio per tutte le opinioni. Non aven-

do argomenti, ora i dirigenti locali di Fi sollevano il problema dell'opportunità che io conservi la carica di vicepresidente: ma di cosa stanno parlando? L'onorevole Cassinelli pensa di parlare con un cretino? A un capogruppo si può chiedere di esprimere la linea di un partito, non a un vicepresidente che rappresenta una carica istituzionale».

«Nel merito - ha proseguito Gagliardi - dico che, inseguendo la Lega, sono loro ad essere fuori dalle linee di Forza Italia. Non capisco che scimmiettando il Carroccio, nell'immediato si guadagnano due voti ma alla lunga si perde. Non sanno neppure che su 8.000 fedeli dell'Islam a Genova più di 1.000 sono italiani a tutti gli effetti, persone moderate anche dal punto di vista politico, visto che votano più a destra che a sinistra. Il problema dell'immigrazione islamica è epocale, dunque cosa pensano di fare i dirigenti locali di Forza Italia quando il centrodestra dovesse governare la città? Come credono di risolvere il problema moschea?».

MARCO MARCHEGIANO



«Non è in sintonia con la linea del partito: ne tragga le conseguenze». Ma il "grande accusato" si difende con impeto: «Spero che coloro che chiedono le mie dimissioni siano vittima di un equivoco: pensano di parlare con un cretino? A un capogruppo si può chiedere di esprimere la linea di un partito, non a un vicepresidente che rappresenta una carica istituzionale»